In viaggio con Filippo Boni

VIAGGIO NEI BALCANI

8 giorni - 7 notti dal 25 Giugno al 2 Luglio 2023

SERBIA, BOSNIA ERZEGOVINA, CROAZIA, MONTENEGRO

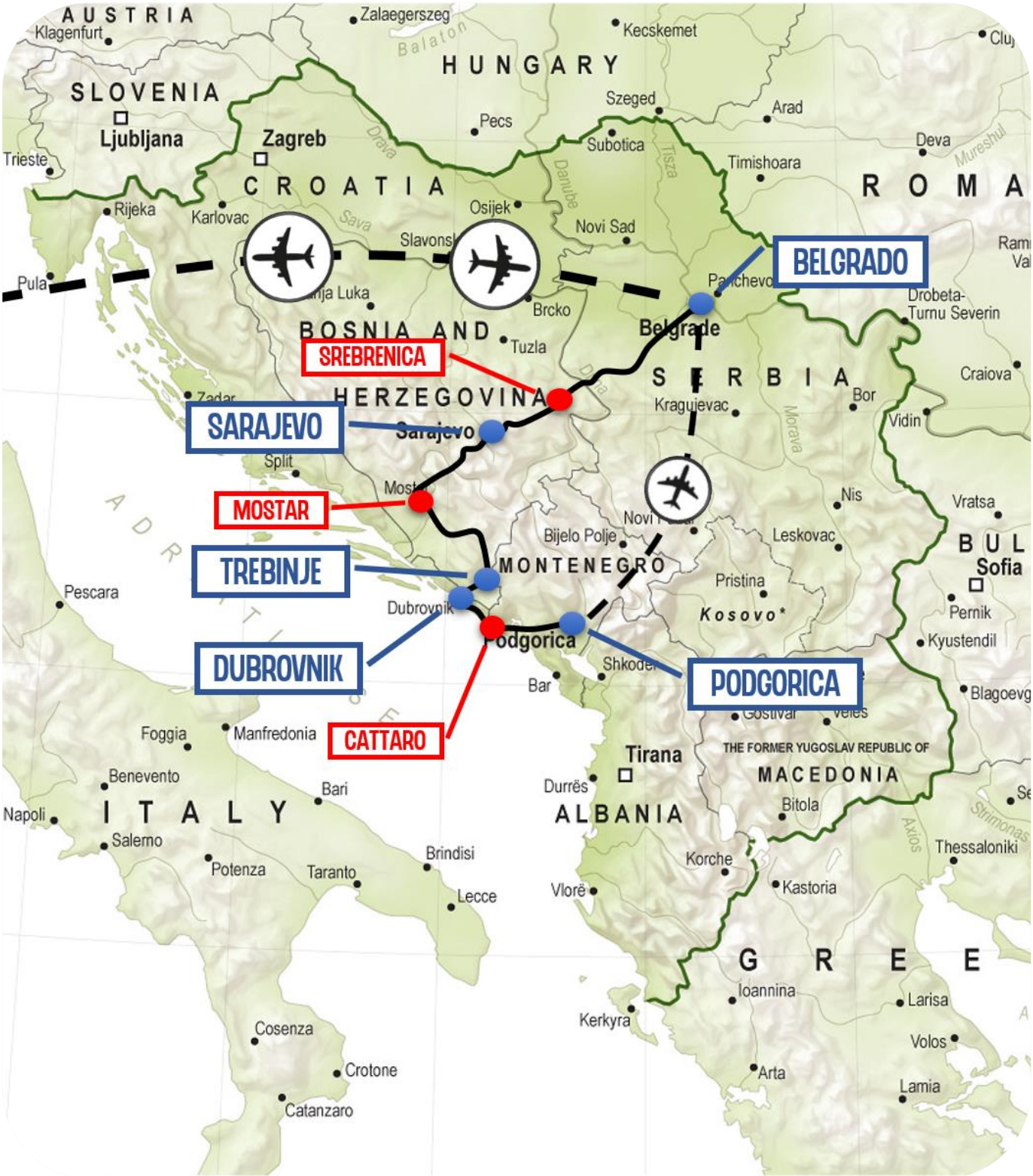
Belgrado, Sebrenica, Sarajevo, Mostar, Dubrovnik, Cattaro, Podgorica

NOTA BIOGRAFICA

FILIPPO BONI

Filippo Boni è nato a Montevarchi (Arezzo, Toscana) nel 1980. Dopo il Liceo Classico si è laureato in Storia Contemporanea alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze.
Scrive per Longanesi e La Repubblica. È scrittore, ricercatore, giornalista e studioso di storia contemporanea. I suoi libri sono stati oggetto di trasposizioni teatrali, documentari, film, viaggi della memoria e tema d'esame negli istituti scolastici.
È stato a capo di giornali ed emittenti Tv.
Collabora con quotidiani e riviste storiche, è promotore di Festival, sviluppa costantemente iniziative culturali e segue progetti didattici e umanistici per la conservazione della memoria del '900 insieme a centri di documentazione, enti pubblici, università, scuole ed associazioni.

TOUR MAP


BELGRADO
SREBRENICA
SARAJEVO
MOSTAR
TREBINJE
DUBROVNIK
PODGORICA
CATTARO
AUSTRIA
HUNGARY
SLOVENIA
CROATIA
BOSNIA AND HERZEGOVINA
SERBIA
MONTENEGRO
ALBANIA
ITALY
THE FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA
Zagreb
Ljubljana
Belgrade
Sarajevo
Podgorica
Tirana
Kosovo*
PERNOTTAMENTI
ESCURSIONI

BALCANI, LE MONTAGNE DELLA DISCORDIA

UNA SETTIMANA TRA PAESAGGI MOZZAFIATO E CAMMINI IN UNA TERRA PIENA DI FASCINO MA FERITA AL CUORE DA CONFLITTI ETNICI, RELIGIOSI, GUERRE E STRAGI

Guardare alla guerra nei Balcani e alla storia di Srebrenica in particolare significa creare la consapevolezza che la costruzione del pregiudizio e dell'odio sono state possibili nella nostra Europa, significa prendere atto del fatto che non ne siamo immuni e che serve un lavoro costante di attenzione, prima di tutto su noi stessi, per evitare che quanto successo si ripeta. Il nostro viaggio nei Balcani, montagne meravigliose e paesaggi di mare mozzafiato divise da guerre, religioni culture e etnie millenarie, è volto a scoprire le meraviglie di una terra frastagliata e ricca, ma anche a riscoprire la storia di una delle peggiori guerre del '900 consumate alla fine del regime comunista di Tito e dell'Urss. Partiremo da Belgrado e con il nostro pullman arriveremo a toccare quattro stati, attraversando meraviglie artistiche e naturalistiche ma anche luoghi colpiti dai massacri bellici: Serbia, Bosnia, Croazia e Montenegro. Belgrado, Srebrenica, Sarajevo, Dubrovnik e infine Podgorica. Quattro città ma mille orizzonti e una storia perduta che merita di essere narrata, capita e assimilata per comprendere al meglio l'età contemporanea.

Filippo Boni

LUOGHI DELLA MEMORIA:

Sacrario dei caduti di Srebrenica; tunnel sotterraneo Spasa a Sarajevo; centro di Sarajevo, luoghi della guerra in Bosnia, Serbia e Montenegro.

MERAVIGLIE NATURALI, ARCHEOLOGICHE E ARTISTICHE CHE VISITEREMO:

Quartiere di Baščaršija di Sarajevo; centro di Belgrado, ponte di Mostar, porto di Dubrovnik, centro d i Podgorica.

IL LIBRO, L'AUTORE E L'INCONTRO:

Incontro con Marco Magini, Come fossi solo, Giunti editore

PROGRAMMA

1° GIORNO:
DOMENICA 25 GIUGNO 2023
VALDARNO - BOLOGNA - VOLO - BELGRADO

Ritrovo dei partecipanti.
Transfer all'aeroporto di Bologna.
Operazione di check in e imbarco sul **volo** per **Belgrado**.

JU 555
20:30 BOLOGNA (BLQ)
22:35 BELGRADO (BEG)

Arrivo all'aeroporto di **Belgrado**, trasferimento in hotel. Check in e **pernottamento** in hotel.

2° GIORNO:
LUNEDÌ 26 GIUGNO 2023
BELGRADO

Prima colazione in hotel.
Intera giornata dedicata alla visita di Belgrado in bus per esplorare la capitale della Serbia, una delle città più antiche d'Europa.

Ci trasferiremo sull'altopiano di Vračar, dove vedremo uno dei luoghi più importanti di Belgrado: **il Tempio di San Sava**, uno dei più grandi templi ortodossi dei Balcani.

Nelle vicinanze si trova la Biblioteca Nazionale Serba.
Proseguiremo verso il **centro città** e Piazza Slavija, la Chiesa di San Marco e il Palazzo del Parlamento serbo, Piazza della Repubblica, il Teatro Nazionale e il Museo Nazionale. Una **passeggiata attraverso la sempre vivace Ulica Knez Mihailova**, la principale zona pedonale e commerciale. Sulla strada per Kalemegdan, visiteremo la chiesa congregazionale.

Il tour si concluderà a **Kalemegdan**, il più importante complesso storico-culturale della città. Nel Parco Kalemegdan, alla confluenza dei fiumi Sava e Danubio, si erge orgogliosa la Fortezza di Belgrado, testimone della tumultuosa storia di questa antica città.
Cena e pernottamento in hotel.

3° GIORNO: MARTEDÌ 27 GIUGNO 2023

BELGRADO - SREBRENICA - SARAJEVO

Prima colazione e check-out in hotel.

Questa mattina andremo verso Srebrenica, dove godremo dello splendido scenario delle regioni montuose della Bosnia orientale, condito da storie dettagliate e spiegazioni importanti dietro le ragioni della "Morte della Jugoslavia".

Comprendere il ruolo della Bosnia nella tempesta degli anni '90 è fondamentale per una migliore comprensione del genocidio di Srebrenica.
Il genocidio di Srebrenica non è un evento che ha avuto luogo solo in una regione ristretta o in una città, infatti, è una storia complessiva di aggressione alla Bosnia-Erzegovina, il che significa che gli eventi del genocidio hanno avuto luogo in un'area più ampia della Bosnia-Erzegovina.
Tour a piedi di Srebrenica, questa piccola "città d'argento" ricca di storia (il bosniaco per argento è "Srebro") che ci darà una migliore comprensione del significato del "campo di concentramento più grande del mondo negli anni '90". Breve tour a piedi per fotografie interessanti e per capire cos'è veramente Srebrenica come piccola città.

Visiteremo anche il memoriale del genocidio di Srebrenica, ufficialmente noto come memoriale e cimitero di Srebrenica-Potočari per le vittime del genocidio del 1995,
È il complesso cimiteriale di Srebrenica allestito per onorare le vittime del massacro di Srebrenica del 1995. Le vittime - almeno 8.372 di loro - erano principalmente maschi, per lo più bosgnacchi musulmani e alcuni croati cattolici.

Trasferimento a Sarajevo.
Cena e pernottamento in hotel.

4° GIORNO:
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2023

SARAJEVO

Prima colazione in hotel.

Oggi raggiungeremo il **centro storico di Sarajevo** dove la nostra prima tappa è piazza Baščaršija e il suo simbolo più interessante; la fontana Sebilj.

Continueremo ulteriormente verso la **via Kazandžiluk** e apprendiamo la storia delle origini dell'industria del rame e dello stagno a Sarajevo. Continuando ulteriormente attraverso la città vecchia, ci fermeremo in **via Bravadžiluk**, una zona dove si trovano i principali ristoranti e negozi.
Cammineremo davanti a una delle più antiche moschee di Sarajevo, la moschea imperiale. Quindi proseguiremo per **Gazi Husrev-beg's**, un mercato-bazar coperto costruito all'inizio del XVI secolo per motivi commerciali che ancora oggi serve allo scopo originale. Attraverso il ponte più in basso lungo il fiume Mijacka, arriveremo al **parco At Mejdan**, punto dell'assassinio di Franz Ferdinand, la miccia e origine della prima guerra mondiale.
Proseguiamo quindi verso il centro di Sarajevo dove vedremo la **Cattedrale, la Torre dell'orologio e il mercato**.

Trasferimento ai **War Tunnels.** I tunnel della guerra, che nel periodo 1993-1995 erano la principale "linea di sangue" per la città pesantemente assediata e distrutta. Vedremo un breve **filmato sulla guerra** a Sarajevo e sul Tunnel, seguito dall'attraversamento del Tunnel stesso. Nella parte espositiva del museo avremo l'opportunità di vedere molti reperti interessanti direttamente collegati all'assedio di Sarajevo.

Nel pomeriggio rientro in città e sosta al **Birrificio Sarajevo**, fondato il 24 maggio 1864, considerato dagli storici il più antico impianto industriale della Bosnia-Erzegovina.
Cena e **pernottamento** in hotel.

5° GIORNO:
GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2023
SARAJEVO - MOSTAR - TREBINJE

Prima colazione e check-out in hotel.

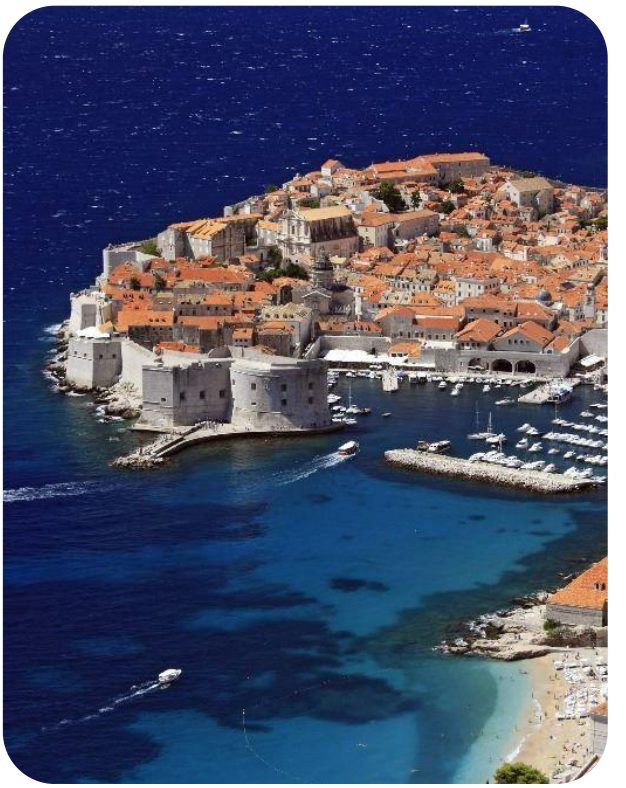
Questa mattina ci trasferiremo a Mostar e visiteremo la città.
Vedremo il famoso **Ponte Vecchio di Mostar** costruito nel 1566, Kriva Ćuprija, il più antico ponte ad arco di Mostar.

Successivamente passeremo dall'**Hammam**, il bagno turco, la **Moschea Koski Mehmed Pasha**, la seconda moschea più grande di Mostar, i cui colori e decorazioni murali originali sono stati conservati. I visitatori possono salire sul minareto, che offre una vista panoramica della città e del Ponte Vecchio. Passeremo anche per **Kujundžiluk – Old Bazaar**, che si snoda lungo una piccola, graziosa strada acciottolata, risalente alla metà del XVI secolo, dove si trovano caratteristiche botteghe artigiane e ristoranti tipici.
Nel pomeriggio **trasferimento a Trebinje** per la **cena** e il **pernottamento** in hotel.

6° GIORNO:
VENERDÌ 30 GIUGNO 2023
DUBROVNIK

Prima colazione in hotel.

Trasferimento a **Dubrovnik** dove ci godremo una **visita guidata del centro storico**.
Mentre attraversiamo le porte della città vecchia, faremo un passo indietro nel tempo, perdendoci nella grandezza e nella bellezza di questa città culturalmente influente.



Cammineremo accanto ai **monumenti storici più significativi di Dubrovnik** come la Porta Pile, la Baia di Kolorina, le Fontane di Onofrio, la Colonna di Orlando, il Palazzo del Rettore, il Palazzo Sponza, lo Stradun (la strada principale).

Successivamente visiteremo la Cattedrale, la Chiesa di San Biagio, la Strada Larga, Piazza di Ivan Gundulić. In alcuni luoghi sono stati recentemente girati film popolari, come il Trono di Spade e molto altro.
Cena e **pernottamento** in hotel.

7° GIORNO:
SABATO 01 LUGLIO 2023

DUBROVNIK - PODGORICA

Prima colazione in hotel.

Questa mattina proseguiremo ulteriormente verso il Montenegro e visitiamo la **Città Vecchia di Cattaro**, dall'urbanizzazione ben conservata tipica del Medioevo, costruita tra il XII e il XIV secolo. L'architettura medievale e numerosi monumenti del patrimonio culturale hanno reso Cattaro un "Patrimonio naturale e storico mondiale" dell'UNESCO.

Nel pomeriggio **trasferimento a Podgorica** per la cena e il pernottamento.

Cena e **pernottamento** in hotel.

8° GIORNO:
DOMENICA 02 LUGLIO 2023

PODGORICA - VOLO - BELGRADO - VOLO - BOLOGNA - VALDARNO

Prima colazione in hotel.

Questa mattina faremo un tour a piedi di Podgorica, per esplorare la capitale del Montenegro.
Visiteremo la città vecchia e attraverseremo alcuni dei siti storici più importanti come Piazza República, la chiesa di San Giorgio dell'XI secolo, la Moschea Doganjska del XV secolo, la torre dell'orologio, la Cattedrale della Resurrezione di Cristo, che con il suo valore monumentale, architettonico e artistico, è un edificio religioso unico.

A fine mattinata **trasferimento in aeroporto** per il volo di rientro.
Check-in e partenza per Bologna.

JU 173
15:20 PODGORICA (TGD)
16:10 BELGRADO (BEG)

JU 554
17:35 BELGRADO (BEG)
19:50 BOLOGNA (BLQ)

Arrivo all'aeroporto di Bologna e **transfer** in Valdarno con bus riservato.

Fine dei nostri servizi.

L'itinerario può subire variazioni di ordine operativo, senza pur variarne il contenuto.

I VOSTRI VOLI

Voli AirSERBIA

da Bologna andata e ritorno

VOLO	DATA	PARTENZA - DESTINAZIONE	ORARIO (IN ORA LOCALE)	DURATA
JU 555	25 GIU	Bologna (BLQ) - Belgrado (BEG)	20:30 – 22:35	02.05 h
JU 173	2 LUG	Podgorica (TGD) - Belgrado (BEG)	15:20 – 16:10	00.50 h
JU 554	2 LUG	Belgrado (BEG) - Bologna (BLQ)	17:35 – 19:50	02.15 h

FRANCHIGIA BAGAGLIO

1 Bagaglio da stiva:
1 bagaglio da stiva a persona peso max 23 kg

- **1 Bagaglio a mano:**
  1 bagaglio a mano a persona

I VOSTRI HOTELS (O SIMILARI)

BELGRADO

ABBA HOTEL 4*

CAMERA STANDARD

www.abbahotel.rs

SARAJEVO

HOLIDAY HOTEL 4*

CAMERA STANDARD

www.hoteleuropegroup.ba

TREBINJE

BELLEVUE HOTEL 4*

CAMERA STANDARD

www.bellevuetrebinje.com

DUBROVNIK

ROYAL NEPTUN HOTEL 4*

CAMERA STANDARD

www.neptunhoteldubrovnik.com

PODGORICA

UNION HOTEL 4*

CAMERA STANDARD

www.hotelunion.me

QUOTAZIONI INDIVIDUALI

IN CAMERA DOPPIA

Minimo 15 partecipanti

Quota a persona € 1.985

Supplemento camera singola € 250

LA QUOTA COMPRENDE

- Trasferimento in Bus riservato per l'aeroporto di Bologna a/r
- Voli Bologna - Belgrado in classe economica
- Voli Podgorica - Belgrado - Bologna in classe economica
- Tasse aeroportuali e YQ
- Bagaglio da stiva incluso 23 kg
- Tutti i trasferimenti durante il viaggio
- Tutti i servizi e le visite del programma
- Tutti gli ingressi come da programma
- Guida per tutto il tour e guide locali
- Trattamento di pensione completa dalla colazione del secondo giorno alla colazione dell'ultimo
- Assicurazione Assistenza Sanitaria e Bagaglio
- Presentazione di tutti i servizi con serata/video dedicata
- Accompagnamento di Filippo Boni

P.S.
I voli non possono essere opzionati; la tariffa dunque è soggetta a variazioni e sarà riconfermata al momento della vostra prenotazione.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Bevande ai pasti
- Mance, extra di carattere personale
- Tutto quanto non espressamente indicato ne "La Quota Comprende"
- Polizza annullamento € 90 (€ 100 in singola)

PENALI ANNULLAMENTI:

In caso di recesso o di rinuncia da parte del Viaggiatore, egli avrà diritto al rimborso del costo del viaggio al netto delle penalità seguenti:
- dal giorno successivo alla prenotazione fino a 60 giorni prima della partenza 30%
- da 59 a 30 giorni prima della partenza 40%
- da 29 a 20 giorni prima della partenza 50%
- da 19 a 15 giorni prima della partenza 75%
- da 14 a 4 giorni prima della partenza 90%
- da 3 a 0 giorni prima della partenza 100%

(i giorni indicati sono da intendersi lavorativi.)
L'intera quota per annullamenti successivi o in caso di mancata presentazione alla partenza.
Il Viaggiatore potrà, facoltativamente sottoscrivere polizze assicurative richiedendole contestualmente alla prenotazione del viaggio. Nel caso in cui siano già stati emessi i biglietti aerei, dovrà essere corrisposto l'intero importo del biglietto (ad eccezione di parte delle tasse aeroportuali) più le percentuali indicate sopra per la parte dei servizi a terra, oltre alle penalità relative a conferme per altri servizi non rimborsabili.

FOCUS

IL PONTE DI MOSTAR

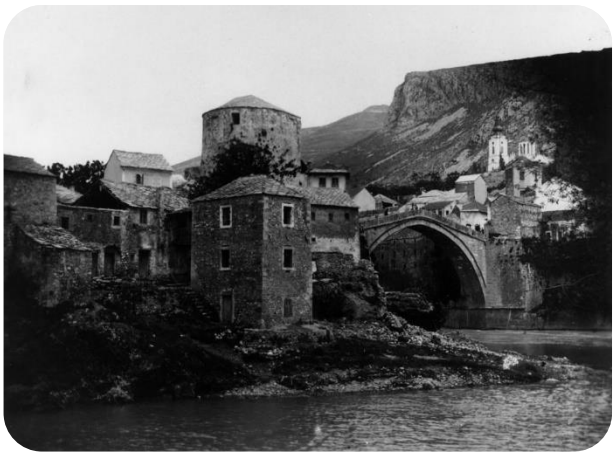
IL 9 NOVEMBRE 1993 VENNE DISTRUTTO A COLPI DI CANNONE UN PONTE OTTOMANO VECCHIO DI 500 ANNI, UNO DEGLI EVENTI SIMBOLICI DELLA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA

Nel novembre del 1993, la città di Mostar era divisa tra le forze croato-bosniache della Comunità Croata di Herceg-Bosna, uno stato autoproclamatosi indipendente nel 1991, che occupavano la parte occidentale, e l'Esercito della Repubblica di Bosnia e Erzegovina, a est, dove abitavano i musulmani bosniaci. Le due metà della città, divise dal fiume Neretva, erano unite fin dal 1557 dallo Stari Most, il "Ponte Vecchio" costruito con 456 blocchi di pietra bianca dall'architetto ottomano Hajrudin Mimar. I combattimenti proseguivano da settimane e sei ponti su sette nell'area di Mostar erano stati distrutti. Solo lo Stari Most restava in piedi.
Mostar, una delle città più importanti della regione dell'Erzegovina, era già stata assediata e bombardata dai serbi nel 1992, ma inizialmente croati e bosniaci avevano combattuto insieme contro il nemico comune ed erano riusciti ad allontanare l'esercito serbo. La situazione cambiò nel corso del 1993 e Mostar diventò una delle città divise dalla guerra nella ex Jugoslavia, con le forze croate

che provavano a spingere la popolazione musulmana verso la parte orientale, dove volevano confinarla.

Guarda il video della distruzione del ponte: www.youtube.com/watch?v=aiO_UqAV0Ng&t=16s

Alle 10.15 della mattina del 9 novembre, dopo due giorni di bombardamenti di artiglieria da parte delle forze croato-bosniache, le antiche pietre del ponte crollarono nel fiume. L'artiglieria che distrusse il ponte era comandata da Slobodan Praljak, un croato che non era riuscito a intraprendere la carriera di regista teatrale ed era diventato un comandante delle milizie durante la guerra di Bosnia. Nell'aprile del 2004 Praljak e altri cinque comandanti croati a Mostar vennero estradati (e successivamente condannati) al tribunale per l'ex Jugoslavia dell'Aja, dove vennero accusati di crimini di guerra. La distruzione del ponte venne filmata da Zaim Kajtaz e le immagini divennero tra le più conosciute del conflitto.
La distruzione del ponte aveva poca utilità dal punto di vista strategico e militare, dato che le due aree immediatamente connesse dal ponte erano abitate da musulmani e che il ponte era solo pedonale: ma l'effetto psicologico sulla popolazione musulmana di Mostar fu enorme. *(tratto da ilpost.it)*



1910 circa

Una foto dell'antico ponte sul fiume Neretva a Mostar, intorno al 1910, quando la città faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico. (Hulton Archive/Getty Images)

10 novembre 1993

Le rovine del ponte a Mostar il 10 novembre 1993, il giorno dopo la distruzione a colpi di artiglieria. (AP Photo/Zoran Bozicevic)

FOCUS

L'ASSEDIO DI SARAJEVO

LA STORIA DEL SIMBOLO PIÙ SANGUINOSO DELLA GUERRA CIVILE IN JUGOSLAVIA

Sarajevo, la capitale della Bosnia-Erzegovina, è una città lunga e stretta, circondata dalle montagne lungo un piccolo affluente del fiume Bosna, la Miljacka. Per gran parte della città, le acque della Miljacka sono profonde solo pochi centimetri. Vicino a uno dei ponti che attraversano la Miljacka a Sarajevo, il Ponte Latino, venne ucciso nel giugno del 1914 l'arciduca ed erede al trono dell'impero austroungarico Francesco Ferdinando.

Dopo la morte del dittatore Tito nel 1980 – quando Sarajevo era una città della Jugoslavia comunista – le tensioni tra le diverse etnie crebbero insieme alla retorica nazionalista, in particolare del presidente della repubblica serba Milosevic, e alle rivendicazioni che affondavano in centinaia di anni di divisioni culturali, religiose, sociali: la Jugoslavia, "terra degli Slavi del sud", nata dopo la prima guerra mondiale, si divise quindi a partire dal dicembre del 1990, con la dichiarazione di indipendenza della Slovenia, a cui seguirono quelle della Croazia, della Macedonia e della Bosnia. L'intervento militare dell'esercito jugoslavo unitario e delle diverse milizie delle etnie che componevano la Jugoslavia si trasformò presto in una sanguinosa guerra civile, tra i croati, i bosniaci, e i serbi. Croazia e Serbia volevano controllare la Bosnia multiculturale che ospitava persone sia serbe che croate assieme a musulmani bosniaci (che qualcuno chiama bosgnacchi). L'episodio centrale della guerra fu l'assedio della città di Sarajevo, che durò per quattro anni dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996, più di tre mesi oltre la firma degli accordi di Dayton che misero fine ufficialmente alla guerra.

In un referedum tenuto tra il 29 febbraio e il primo marzo 1992, i bosniaci e i croato-bosniaci votarono per oltre il 90 per cento a favore dell'indipendenza. La minoranza serba, che aveva già votato quattro mesi prima in un altro referendum per rimanere unita alla Serbia e al Montenegro, non partecipò al voto. Il 3 marzo 1992, la Bosnia-Erzegovina dichiarò l'indipendenza. La capitale del nuovo stato era Sarajevo, popolata per circa la metà da musulmani, per il 7 per cento circa da croati e per circa un terzo da serbi, anche se prima dell'assedio molti di questi ultimi lasciarono la città.

Pochi giorni dopo la dichiarazione d'indipendenza, circa 13.000 uomini dei Reparti della Sarajevo-Romanija, parte dell'Esercito Serbo-Bosniaco (erede per la maggior parte di un reparto composto da serbo-bosniaci dell'esercito jugoslavo) iniziarono con diverse migliaia di uomini a circondare Sarajevo, un accerchiamento che completarono nei primi giorni di maggio. I combattimenti nella città iniziarono il 5 aprile 1992, il giorno prima che la Comunità Europea riconoscesse l'indipendenza della Bosnia-Erzegovina: quel giorno uomini armati spararono sulla folla di migliaia di persone che partecipavano a una marcia per la pace spontanea, diretta verso l'edificio del parlamento bosniaco che secondo alcune voci era stato occupato dalle forze serbe. Nei giorni successivi, dalle colline intorno a Sarajevo le forze serbo-bosniache iniziarono il bombardamento della città usando l'artiglieria pesante, mortai e carri armati. All'interno della città, i serbo-bosniaci avevano il controllo di alcune zone, e piazzarono cecchini in diversi punti strategici e in cima agli edifici più alti, sparando e lanciando granate quotidianamente sui civili. L'esercito musulmano-croato all'interno della città, male organizzato e poco equipaggiato, non era in grado di rompere l'assedio (su tutte le parti in conflitto era in atto un embargo internazionale nella vendita delle armi).

L'assedio fu particolarmente duro e i combattimenti violenti durarono fino alla metà del 1993: alla fine di quell'anno, praticamente tutti gli edifici della città erano stati danneggiati dai bombardamenti, inclusi gli ospedali, gli edifici governativi e le sedi delle Nazioni Unite. Sulla città, secondo le stime delle Nazioni Unite, caddero durante l'assedio proiettili di artiglieria con una media di oltre 300 al giorno. La Biblioteca Nazionale bruciò fino alle fondamenta e il suo contenuto di libri e codici antichi venne interamente distrutto. Le strade della città sono tuttora marcate da decine di "rose di Sarajevo", le tracce nell'asfalto e sui muri lasciate dallo scoppio delle granate e poi riempite di resina rossa per ricordare il luogo delle esplosioni.

Nei primi sei mesi del 1993, per aggirare l'embargo delle armi e permettere l'ingresso di aiuti umanitari nella città, venne scavato uno stretto tunnel, lungo

circa un chilometro, dai sobborghi della città fino alla zona dell'aeroporto a sudovest della città, posto in una zona nominalmente neutrale e sotto il controllo delle Nazioni Unite, ma che non sfuggì ai bombardamenti dei serbo-bosniaci. Attraverso il "tunnel di Sarajevo" passarono per mesi armi, cibo e materiali di ogni tipo, nonché l'allora presidente (il primo della Bosnia-Erzegovina) Alija Izetbegović su una carrozzella.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò a partire dall'estate del 1992 una settantina di risoluzioni sulla guerra civile in Jugoslavia, per la grande maggioranza vaghe e incapaci di influire sul corso della guerra. L'opinione pubblica europea e mondiale assisteva sui mezzi di comunicazione agli aggiornamenti continui sulla guerra e sui crimini che vi venivano commessi, compresa la strage quotidiana operata dai cecchini serbi sulla popolazione civile della città. Il 5 febbraio 1994, l'artiglieria serba comandata dal generale Ratko Mladic colpì un mercato di Sarajevo, causando 68 morti: la strage aumentò le pressioni sui musulmani bosniaci e sui croati perché smettessero di combattersi tra loro nel resto del paese e si unissero per rispondere ai serbo-bosniaci. Il giorno successivo, il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali chiese alla NATO di intervenire.

Nell'aprile del 1994, la NATO iniziò una campagna di bombardamenti aerei limitati alle posizioni serbo-bosniache intorno alla capitale. Dopo un'altra strage di civili a causa dei colpi di mortaio degli assedianti nell'agosto 1995, i bombardamenti contro i serbo-bosniaci si intensificarono con la campagna *Operation Deliberate Force* e i serbi vennero costretti ad arrendersi e partecipare ai negoziati di pace.

I bombardamenti e i cecchini uccisero circa 10.000 persone, secondo le stime del rapporto delle Nazioni Unite sull'assedio di Sarajevo, e ne ferirono altre 50.000 durante i 44 mesi dell'assedio, il più lungo nella storia della guerra moderna. La popolazione della città è oggi intorno ai 350.000 abitanti, oltre 70.000 persone in meno dell'inizio dell'assedio, ed è quasi interamente composta da bosniaci musulmani, dopo un lungo passato da metropoli cosmopolita. *(tratto da ilpost.it)*

LIBRI

Qui di seguito riportiamo un elenco di 10 libri da leggere prima (o durante e dopo) per avere una visione completa dei fatti storici e delle conseguenze sociali e umane dei Balcani. I primi due, quello di Rumiz e ovviamente quello di Magini, autore che incontreremo prima di partire per il viaggio, con relativa descrizione, sono assolutamente da leggere!

1. Maschere per un massacro – Paolo Rumiz *(Feltrinelli)*

Un reportage capace di svelare i veri meccanismi della guerra balcanica dietro i fraintendimenti e le mistificazioni. "La guerra mette a nudo la verità degli uomini e insieme la deforma. Ci sono tanti aspetti di questa verità; uno di essi è la cecità generale - cecità delle vittime, degli spettatori (i servizi d'informazione occidentale, oscillanti tra esasperazione, ignoranza o rimozione dell'orrore e fra cinismo e sentimentalismo) e della "grande politica", che nel libro di Rumiz fa una figura grottesca.

2. Come fossi solo – Marco Magini *(Giunti)*

A Srebrenica l'unico modo per restare innocenti era morire. Marco Magini era un ragazzino durante i terribili fatti della ex Jugoslavia, li conosceva solo dai telegiornali. Ma quando da studente si imbatte nella storia di Drazen quella vicenda diventa un'ossessione. Quella storia raccontava di un ventenne costretto a combattere una guerra voluta da un'altra generazione e messo davanti a decisioni che nella loro eccezionalità mostrano a nudo l'animo umano come in un antico dramma greco. La rievocazione del massacro e del successivo processo presso il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia è affidata a tre voci che si alternano in una partitura ben scandita. La voce del magistrato spagnolo Romeo González che rievoca lo svolgersi del processo, evidenziando le motivazioni non sempre etiche e limpide che determinano una sentenza. Nell'eterno dibattersi tra ubbidire a leggi fratricide o ribellarsi appellandosi ai diritti inviolabili dell'uomo, viene fuori solo un'immagine povera e burocratica dell'esercizio della legge. Al giudice González si affiancano le voci di Dirk, casco blu olandese di stanza a Srebrenica, rappresentante del contingente Onu colpevole di non avere impedito la strage, e quella del soldato serbo-croato Drazen Erdemovic, vero protagonista della storia, volontario nell'esercito serbo, che fu l'unico a confessare di avere partecipato al massacro, l'unico processato e condannato.

ALTRI LIBRI

3. **Non chiedere perché – Franco di Mare** *(Rizzoli)*

4. **Mare Calmo – Nicol Ljubić** *(Keller)*

5. **I buchi neri di Sarajevo – Božidar Stanišić** *(BEE)*

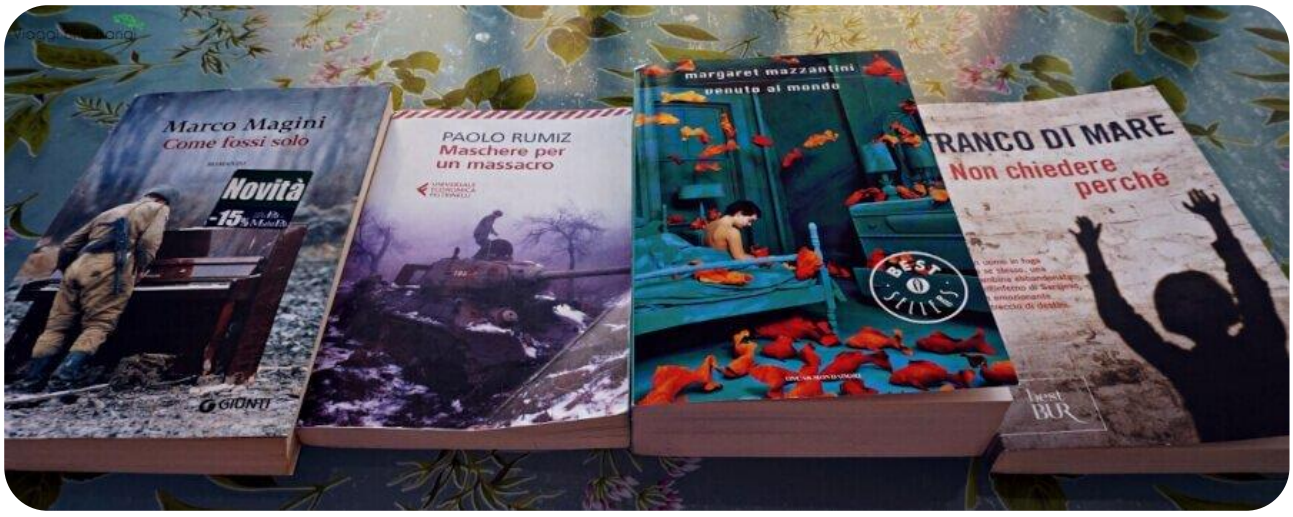
6. **Venuto al mondo – Margaret Mazzantini** *(Mondadori)*

7. **Diario di Zlata – Zlata Filipović** *(Rizzoli)*

8. **Le Marlboro di Sarajevo – Miljenko Jergović** *(BEE)*

9. **Serbia Hardcore – Dušan Veličković** *(Salento Books)*

10. **Il profumo della pioggia nei Balcani – Gordana Kuić** *(Bollati Boringhieri)*



DOCUMENTARI

Passato e Presente

ASSEDIO A SARAJEVO

Primavera 1992. La terribile guerra in Bosnia ha il suo apice con l'assedio della capitale, Sarajevo. Sarà il più lungo della storia moderna, nel quale persero la vita circa 12mila persone. - Un programma di Rai Cultura Conduce Paolo Mieli

Clicca l'immagine o il seguente link: www.raiplay.it

Speciale TG1 (del 1991)

1991 GUERRA NEI BALCANI

L'inizio della dissoluzione jugoslava

La dichiarazione d'indipendenza dalla Jugoslavia da parte dei parlamenti sloveno e croato segna l'inizio di una lunga serie di scontri, i primi eventi bellici su larga scala in Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale. Questa raccolta delle Teche Rai documenta i primi mesi della guerra nei Balcani con servizi e testimonianze degli inviati presenti sul campo per raccontare un conflitto che si combatteva a ridosso dei confini italiani e che sconvolse il mondo intero per la ferocia degli avvenimenti accaduti.

Clicca l'immagine o il seguente link: www.raiplay.it

“

NON È FACILE ESSERE SARAJEVO: ADORATA, ODIATA, LODATA, TRASCINATA NEL FANGO, INNALZATA A SIMBOLO, DEFINITA LA CULLA DEL MALE, BRUCIATA VENTI VOLTE, RINATA, DANNATA E DESIDERATA, INVIDIATA, DISERTATA. C'È CHI LE RESTA FEDELE RISCHIANDO LA MORTE, CHI SCAPPA A OGNI COSTO, CHI CI TORNA PER VIVERE, CHI INVECE SOLO PER MORIRE. TUTTO QUESTO IN 500 ANNI. SE È VERO CHE "I BALCANI SOFFRONO DI TROPPA STORIA" COME HA DETTO W. CHURCHILL, SARAJEVO NE È LA PROVA.

”

- Azra Nuhefendić -

Reporter Live
Move Your Life
www.reporterlive.it